

# GAETANO PESCE DALL'ARTE ALL'ARCHITETTURA ATTRAVERSO IL DESIGN

## L'UMORE DEGLI OGGETTI

di Emilia Giorgi

È nato a La Spezia nel 1939, ma da più di vent'anni è New York la sua città d'elezione.

Dell'Italia, porta con sé le suggestioni dei luoghi attraversati, la formazione e la cultura, ma solo New York, una città che è "un libro aperto sulla realtà del futuro" gli ha permesso di realizzare le sue idee più innovative.

Per le molteplici esperienze nei più diversi campi, non è facile etichettare la sua attività, perché Gaetano Pesce è un fuoriclasse, uno sperimentatore di tecniche e materiali, tra architettura, arte e design, senza conformismi. A dare una svolta profonda alla sua ricerca è, all'età di 24 anni, Cesare Cassina, noto imprenditore pioniere del design italiano. Grazie a quest'incontro, abbandona l'idea di artista romantico, e comprende che per interpretare la propria epoca e prevedere gli sviluppi della creatività bisogna fare i conti con l'industria. Interpretando e personalizzando un oggetto industriale, lo trasforma in un unicum, così che chiunque possa avere in casa la sua personale opera d'arte.

Rivolgendosi alla gente e dialogando con il contesto ambientale e culturale, Pesce dimostra di sapersi muovere con agilità da una disciplina all'altra, contaminando i diversi linguaggi e applicando inediti procedimenti, indifferentemente a un edificio, una sedia o un gioiello. La sua ricerca sull'uso del poliuretano, delle resine o delle gomme epossidiche, gli vale l'appellativo di "Uomo di schiuma" da parte di Carlo Scarpa. D'altra parte come afferma lo stesso Pesce, non ha mai smesso di manipolare "nuovi materiali che fossero in grado di avere un umore e svilupparsi, anche se prodotti industrialmente in modo sempre diverso."

Su questa scia, il poliuretano alla fine degli anni '60 dà forma alla serie di poltrone *Up* che, fatte di massa gon-

fiabile, da pacchetti sottovuoto riprendono la forma irripetibile ideata dal designer al semplice contatto con l'aria. Ma lo studio sul poliuretano non si ferma al design, viene adattato anche all'architettura a partire dal progetto di *Loft verticale* del 1982, dove i mattoni sono formati dalla materia plastica.

E se vogliamo scoprire le ultime frontiere del poliuretano in architettura, basta far visita al *Pink Pavilion* (2007) costruito per la Triennale Bovisa a Milano o al Pescetruolo, commissionato dalla gallerista Caterina Tognon per residenze estive in Puglia ([www.startcontempo.org](http://www.startcontempo.org)).

A Milano, Pesce ha realizzato una struttura per l'attività didattica del Museo, dalle sembianze umane ricoperta di poliuretano espanso di colore rosa con la tecnica dello spruzzo, come progetto-pilota per testare l'utilizzabilità del materiale per abitazioni d'emergenza completamente eco-compatibili. Nella campagna tra Ostuni e Carovigno, l'architetto ha inaugurato la scorsa estate 4 corpi di fabbrica, chiamati "scatole viventi" per le forme assunte: due ulivi secolari, un uomo e una donna, a raccontare la storia delle persone che li abitano e il paesaggio naturale che li ospita. Anche qui il materiale è il poliuretano rigido spruzzato su volumi grezzi di legno.

Quella di Gaetano Pesce è una ricerca a tutto campo che, non solo attraverso la scelta cromatica e delle sagome, dà voce alla femminilità del progetto, donando al manufatto "l'ironia, la presenza del colore, la gioia, la frammentazione, la multidisciplinarietà, l'elasticità e la sensualità" proprie dell'universo femminile, generatore della vita.

1. Gaetano Pesce, *Golgotha*, sedia da tavolo. Bracciodiferro, Genova; 2. Gaetano Pesce, *Pescetruolo*, casa ritratto, 2008, contrada Marcello nella campagna di Carovigno (BR). Foto Enzo Palumbo; nella pagina a fianco: il bagno di specchi (dim 15x15) che riflette l'uliveto, visto dalla terrazza in copertura, e la fioriera con l'asparago selvatico. La struttura è un pannello sandwich di multistrati marino coibentato con poliuretano in pannelli



## LA POETICA DEL DIFETTO

di Carlo Martino

"(...) ritengo che è la morte a renderci uguali, e che essere vivi significa anche essere differenti, e, come ognuno di noi ha questo diritto, ritengo che gli oggetti stessi che ci circondano nel piccolo arco della nostra vita devono poter godere di tale prerogativa" Gaetano Pesce

Il tema della serie diversificata ha un ruolo centrale e permanente nell'opera e nel pensiero di Gaetano Pesce e ad esso è possibile ricondurre il principio generatore di molti suoi progetti emblematici. Tocca i contenuti sostanziali del prodotto, partendo proprio dal progetto; la sua grande innovazione sta infatti nell'aver intuito che l'elemento di diversificazione va ricercato ed introdotto in questa fase.

Obiettivo principale della serie diversificata è quello di ottenere prodotti simili ma non identici, differenziati appunto, a costi accessibili, attraverso variabili – diciamo così – libere, che intervengono durante il processo di produzione in modo casuale e non calcolato, rendendo distinti, al termine del processo, il contenuto e l'aspetto del prodotto finale.

La trasposizione della *poetica del difetto* da fatto accidentale a fattore programmato rappresenta dunque la grande intuizione di Pesce per la serie diversificata, per la cui realizzazione una modalità significativa è la *manipolazione esterna*, e cioè un intervento esterno programmato in fase progettuale da attuare durante il processo produttivo, di cui la serie *Golgota*, tavoli e sedie, del 1970, ideata per l'azienda Bracciodiferro, rappresenta l'emblema.

\* D. Baroni, in AA.VV., *Un'industria per il design*, Lybra Immagine, Milano 1999, p. 324



